

*Affrontati in un convegno i principali temi della riforma del Titolo V della Costituzione. Una Repubblica fondata sulle autonomie*



Graziano Pattuzzi  
Presidente della  
Provincia di Modena



## La Costituzione del federalismo solidale

Il giorno 8 di novembre, senza alcun annuncio, né clamore l'Italia è profondamente mutata. Lo stesso giorno è infatti entrata in vigore la Legge costituzionale n.3/2001 che modifica il Titolo V della seconda parte della Costituzione repubblicana. La "nuova" Costituzione è stata riscritta in alcuni dei punti cruciali dell'organizzazione statuale.

"La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione...". Già questi primi commi dell'art.1 disegnano nuovi rapporti fra i diversi organi della Repubblica; i successivi articoli definiscono poi un passaggio di poteri e competenze dalla Stato alle Regioni di grande portata. Tutte le materie non espressamente previste dalla Costituzione, per le quali resta una potestà legislativa dello Stato esclusiva o concorrente con le Regioni, divengono di esclusiva potestà della Regione o degli Enti Locali.

A una lettura attenta dei nuovi articoli del Titolo V, il decentramento dei poteri è veramente molto profondo. Come ha affermato il presidente Graziano Pattuzzi nell'intervento di apertura al convegno di approfondimento sulla modifica costituzionale organizzato dalla Provincia di Modena mercoledì 14 novembre "il cambiamento è talmente sostanziale che forse molti non si sono ancora ben resi conto della portata e della profondità del mutamento". Il convegno, grazie ai contributi di esperti costituzionalisti come Ugo De Siervo e Massimo Carli, docenti di Diritto costituzionale e regionale all'Università di Firenze e Luciano Vandelli, assessore regionale all'Innovazione amministrativa e istituzionale, è stato un primo importante

momento di approfondimento dei temi che saranno iscritti nell'agenda politica delle amministrazioni locali già nelle prossime settimane.

Dopo il risultato positivo del Referendum confermativo sulla legge di modifica Costituzionale l'impressione è che le forze politiche e le istituzioni centrali, per varie e diverse ragioni, facciano fatica ad adeguare il loro "passo". Nel migliore dei casi si è creata una sorta di attesa che qualcuno prenda l'iniziativa e definisca con ulteriori atti normativi come dare applicazione alle modifiche costituzionali e che in attesa di nuove disposizioni si possa continuare ad andare avanti come prima.

"Non è così - ha sottolineato Luciano Vandelli, assessore regionale all'Innovazione Amministrativa ed istituzionale - non si può pensare ad una fase transitoria, e che per applicare la Legge costituzionale sia necessario attendere circolari o regolamenti, essa è già in vigore e i suoi effetti sono operativi."

Tutti gli atti del Governo, del Parlamento, delle Regioni che non rispettino la lettera e lo spirito delle nuove regole costituzionali possono essere impugnati, occorre perciò che tutte le istituzioni centrali e decentrate vi si adeguano, per non creare una situazione di conflittualità istituzionale difficilmente governabile.

"Il prossimo bilancio della Provincia, non appena approvato dal Consiglio provinciale sarà immediatamente valido, esecutivo, non avrà bisogno del vaglio del Coreco - ha ricordato il Presidente Pattuzzi - è un aspetto se vogliamo simbolico, ma che ci fa capire come una nuova stagione si è aperta per gli enti locali. Le Regioni, i Comuni, le Province non dovranno più sottoporre i loro atti all'esame preventivo di un organismo di controllo, viene così sancita la piena autonomia e responsabilità degli Enti Locali".

La nuova legge costituzionale scioglie



Enrico De Nicola  
firma il decreto  
che promulga  
la Costituzione

poi, per quanto riguarda le Province, un dilemma di fondo: le Province sono confermate come Enti costituzionali, una articolazione con le Regioni, i Comuni e le città metropolitane e lo Stato della Repubblica Italiana.

“L’Ente Provincia viene indicato come ente autonomo, con una capacità di governo su materie di valenza sovramunicipale, e per le materie che la Regione le attribuirà in via definitiva e non per delega. Questo modificherà profondamente – ha ricordato Pattuzzi- i rapporti fra Stato e Enti Locali, ma anche fra Regione e Province”.

Come ha ribadito l’assessore regionale Randelli, Regioni e Governo devono accordarsi sulla precisa interpretazione dei confini per le materie ove le loro competenza sono concorrenti e definire strumenti di confronto permanente ove coordinare le proprie azioni ed evitare una conflittualità istituzionale.

“In attesa di una ulteriore modifica costituzionale, che trasformi il Senato nella Camera delle Regioni e delle Autonomie, possiamo già lavorare per integrare la Commissione bicamerale per le Questioni regionali - ha ribadito l’assessore Vandelli-. In quella sede dovrà concretizzarsi l’idea alla base della modifica costituzionale, ovvero quello di un autonomismo, un federalismo solidale”.

I principi che governeranno i nuovi rapporti fra gli organi della Repubblica sono tre: sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Se ben applicati questi principi possono garantire una maggiore efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione, non dovranno più esserci sovrapposizione di interventi, incertezza di competenze, irresponsabilità e ingerenze istituzionali.

Province e Comuni avranno piena potestà regolamentare nelle materie di propria competenza, piena autonomia anche da Enti come la Regione.

E l’impegno in questa direzione dell’assessore Vandelli è stato molto forte: “La nostra idea è quella di una Regione come federazione di città e territori, nel nostro mandato elettorale non esiste una Regione che governa dall’alto, ma una filosofia di autonomia come pluralità di poteri forti; insieme dobbiamo dare vita ad un organismo Regione-Enti Locali che non si limiti alla sola consultazione”. I prossimi mesi saranno cru-

ciali: potranno vedere l’affermarsi di una riforma di grande portata o mostrare l’incapacità di perseguire nuove strade da parte di un sistema che ha già dimostrato la sua inadeguatezza.



## ATTUARE LA LEGGE COSTITUZIONALE N.3/2001

ANCI, UPI e Conferenza Presidenti di Regione per definire un percorso comune e condiviso per l’attuazione della riforma costituzionale

In vista dell’entrata in vigore del nuovo titolo V della Costituzione Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Anci e Upi si sono incontrati per definire un percorso comune per una piena attuazione della nuova normativa costituzionale.

La Conferenza dei Presidenti delle Regioni e le associazioni delle Autonomie che unitariamente si erano impegnate per la riforma del Titolo V, oggi nella stessa forma unitaria, nel momento della sua entrata in vigore, intendono lavorare per tradurre in pratica i nuovi principi costituzionali.

Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Anci e Upi hanno concordato sulla necessità di istituire una Cabina di Regia – Governo, Regioni e Autonomie locali – politica e paritaria, incardinata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il compito di monitorare, mediante uno specifico Osservatorio permanente, tutta l’attività normativa dello Stato, al fine di individuare tempestivamente i provvedimenti in evidente contrasto con la nuova Costituzione e supportare con proposte e progetti la fase di applicazione della riforma.

Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Anci e Upi hanno inoltre concordato di richiedere un incontro ai Presidenti di Camera e Senato al fine di sollecitare il Parlamento ad una rapida integrazione della Commissione Bicamerale per le Questioni Regionali, snodo fondamentale per l’attuazione della Riforma costituzionale.

Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Anci e Upi – infine – hanno convenuto di ricercare forme di raccordo permanente sull’attuazione della riforma a livello regionale e territoriale, in base al principio di sussidiarietà sancito dal rinnovato Titolo V.

Roma 8 novembre 2001